Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 80

SABATO 21 MARZO 1959

Una ondata di scioperi si sviluppa in tutta la Francia

In ottava pagina le notizie

La Giunta d.c. di Torino si è dimessa per un grave scandalo

In seconda pagina il nostro servizio

IN POLEMICA CON LA LINEA COLLABORAZIONISTA DI PASTORE E STORTI

Pronunciamento contro Segni dei congressisti della C.I.S.L.

Forti critiche dell'on. Donat Cattin e di altri oratori — Penosa autodifesa di Pastore — La eco delle lotte unitarie — Denunciato il legame con la D. C.

Il sindacalista democristiano Donat Cattin ha ieri pronunciato un interessante discorso di opposizione al governo al Congresso della CISL. Egli ha attaccato la relazione del segretario confederale Storti

Un pronunciamento contro il governo Segni, indicato come un governo contrario agli interessi del mondo del lavoro, si è improvvisamente verificato ieri al Congresso nazionale della CISL rovesciando il tentativo di Storti di utilizzare la discussione ignorando l'apertura a destra della DC, la formazione del governo con l'appoggio della Confindustria e l'entrata nel gabinetto di Pastore.

Il discorso di maggiore rilievo è stato nella giornata di ieri quello dell'on. Donat Cattin, *leader* della CISL torinese, che attaccando la relazione di Storti ha detto: «Il sindacato non può sfuggire alle sue responsabilità. La CISL si è pronunciata su tutti i governi meno l'attuale. Questo silenzio non può durare perché i trenta deputati cislini si trovano in una posizione drammatica costretti, dalla disciplina di partito ad avallare una situazione che sarebbe non essere vantaggiosa per i lavoratori. *C'Hai fatto male a votare sì? ha interrotto una voce dalla sala*». Il potere economico dei gruppi, privilegiati dalla politica del governo, ha avuto una politica con chiaro valore anti-democratico, attraverso l'isolamento della maggioranza di forze liberali, democratiche, antifasciste e antioligarchiche. In questa situazione parlare di politica di sviluppo suona solo non a beffa». Ha proseguito Donat Cattin, riferendosi chiaramente al discorso che la sera prima aveva fatto Pastore — e bisogna prendere invece gli strumenti della lotta sindacale per non essere travolti dalla crisi della democrazia».

Il discorso del deputato torinese ha avuto anche altri aspetti interessanti. Egli, dopo aver accennato alla situazione particolarmente difficile della CISL che vede rifiutare il suo voto nelle commissioni interne, ha affrontato la questione dell'unità d'azione che Storti aveva definito del tutto priva di interesse. «È un tema — ha invece detto Donat Cattin — che è tornato in tutti i nostri congressi e se noi abbiamo la capacità di mantenere intorno il nostro indirizzo non dobbiamo paralizzare l'azione per il timore di differenziazioni formali». Egli ha poi denunciato la pesante offensiva di licenziamenti in sospensione, il sovvenire della recessione economica, l'accrescersi della pressione padronale nelle fabbriche. «Di qui — ha detto — la necessità di una lotta per aumenti salariali massicci e per un piano straordinario di investimenti».

L'intervento di Donat Cattin non è stato accettato sul lato e le sue conclusioni sono più o meno condivise quasi tutti gli altri discorsi. Ma prima di chiudere è più significativo val la pena di menzionare quello del segretario della CISL di Catanzaro, Pontoni, che ha suscitato la più gioiosa tempesta di applausi di questo congresso e ha costretto anche l'ex-ministro Pastore a prendere la parola per difendersi.

«Pastore non doveva entrare nel governo — ha detto Pontoni. — Lo dico perché questo fatto ha fatto perdere capo alla nostra organizzazione ma per la posizione nella quale è stata messa la CISL. Troppo grosso è stato il sacrificio e l'atteggiamento agnostico di Storti, pecca di qualunquismo perché in realtà il sindacato non può sostenere questo governo di centro-destra. Quando nelle settimane scorse in taluni ambienti della CISL si è affermato che la presenza di Pastore assicura la presenza del mondo del lavoro al governo della cosa pubblica si è detto una cosa non vera. Il mondo del lavoro è rimasto fuori». A questo punto è esploso un applauso scroscante mentre alla presidenza l'agitazione si faceva sempre più palese.

Come abbiamo detto, mentre Pontoni scendeva dalla tribuna abbracciato e applaudito, Pastore chiedeva la parola per fatto personale.

Il tentativo di Pastore è stato comunque penoso. E

(Continua in 6 pag. 9 col.)

(Continua in 7 pag. 9 col.)

MARTEDI' LA DECISIONE DELL'ASSEMBLEA SULLA LEGGE ELETTORALE

Il P.R.I. chiede ai socialisti di votare la legge Milazzo

Il 31 maggio o il 7 giugno elezioni a Firenze, Bari, Matera, ma non a Napoli e Venezia - Apertura a destra della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige

Le scadenze elettorali maturate nel corso della crisi di governo e del marasma democristiano sembrano oggi costituire il principale motivo di preoccupazione di Piazza del Gesù. Il 23 maggio, infatti, si terranno le elezioni provinciali in Sicilia (elezioni di secondo grado, e tuttavia già di un certo interesse politico dati i nuovi raggruppamenti costituiti nell'Isola), entro maggio il Consiglio regionale dovrebbe fissare la data delle elezioni in Valle d'Aosta; tra il 7 e il 14 giugno cadrà prasumibilmente la data delle elezioni regionali siciliane. Infine vi sono 222 comuni a gestione commissariale, spesso prolungata, contro la legge, da anni, che dovrebbero rieleggere i loro Consigli tra l'ultima domenica di maggio e la prima di giugno: questa almeno sarebbe l'indicazione partita dal Viminale alle prefetture. Ma l'agenzia «Italia», nel darne notizia, conferma il 7 giugno come la data più probabile per le elezioni a Firenze, data per quasi sicure le elezioni a Bari e Matera, ma esclude che la tornata riguardi anche Napoli e Venezia. Per il caso di Napoli, non si dà spiegazione di sorta; ma non è difficile trovarla negli accordi segreti intercorsi tra Segni e Covelli e Lauro e nel piano reazionario che si sta elaborando per modificare le stesse strutture del Comune partenopeo. Ieri è addirittura circolata la voce che l'accordo contemplerebbe l'affidamento del posto di commissario a Lauro, invece che al dc Riccio, con altri 12 sottocommissari in maggioranza dc. Notizia incredibile, ma che conferma le gravi dei propositi dc per Napoli. Per Venezia si afferma invece che la «gestione commissariale è troppo recente».

Per questa parte, riappare la tradizionale tendenza a servirsi dei poteri del ministero dell'Interno non già in vista del rispetto dei diritti democratici dell'elettorato, ma solo nell'interesse del partito dominante: in questo caso con lo scopo di evitare il più possibile che il voto di fine primavera dia la clamorosa conferma della crisi della DC. Non sarà tuttavia, cosa facile riuscirvi nonostante tutte le manovre. È in particolare, rimane di estrema attualità la situazione siciliana, dove la decisione spetta al governo regionale e non al Viminale. Martedì l'assemblea dovrà intanto prendere la decisione definitiva sulle modifiche alla legge elettorale, dopo il voto avvenuto nella commissione speciale mercoledì scorso e che continua ad essere al centro dei commenti politici nell'Isola e non solo nell'Isola.

Abbiamo già riferito ieri il commento della *Voce repubblicana*, che chiedeva conto ai compagni socialisti del loro atteggiamento contro i gruppi minori, in convergenza con quello della DC e del MSI: l'*Avanti!* non risponde, nonostante dedichi un lungo corsivo alla polemica con la stampa dc e di destra sull'argomento. La posizione fondamentale dell'*Avanti!* è che

(Continua in 6 pag. 9 col.)

RILASCIATO IL MOBILIERE

Il mobiliere Alfredo Marconi (al suo stesso nella foto) fermato sei giorni fa nel corso delle indagini sul delitto di via Vetulonia, è stato rilasciato alle 22,45 di ieri sera dalla caserma di via Palestro ove era stato sottoposto in questi giorni ad interessanti interrogatori. Il rilascio è venuto dopo che è stata fondatamente decisa la contestazione del delitto del Marconi

NOVELLA AL CONGRESSO DEI SINDACATI SOVIETICI

E' partita alla volta di Mosca la delegazione che rappresenterà la CGIL al XII Congresso dei sindacati sovietici che lavori incominceranno il 23 marzo. La delegazione è composta dal segretario generale on. Agostino Novella, dal segretario confederale on. Vittorio Foa e da Luciano Guzzabocca, segretario responsabile della Federazione del lavoro di Milano.

Da Mosca il segretario della CGIL on. Novella si recherà poi a Varsavia dove parteciperà a una riunione con il segretario generale aggiunto del Partito Socialista, alla sessione del Ufficio esecutivo della Federazione sindacale mondiale.

U.R.S.S.

Kossighin nominato presidente del Gosplan

MOSCA, 20 — La Commissione per la pianificazione statale (Gosplan) è stata sostituita da Alexei Kossighin.

Kuzmin è stato nominato consigliere per le questioni economiche del Soviet.

IL MISTERIOSO ASSASSINIO DELLA MONDANA MILANESE

"Ditemi se l'ho uccisa io!" chiede l'ing. Dalla Verde

Un enigma che sembra infittirsi - Resta il dilemma: maniaco sessuale o mitomane?

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 13 — *Nel misterioso delitto dell'idroscalo, che finora sembrava avvolto nelle fitte nebbie del mondo della malavita e della prostituzione milanese, ha fatto la sua irruzione improvvisamente l'altra notte l'emigmatica figura, ben diversa e lontana da quel mondo del giovane ingegnere Roberto Dalla Verde: la sua agghiacciante confessione, il suo aspetto, la sua vita, anziché contribuire a diradare il mistero che avvolge la morte della povera Paola Del Bono, sembrano però contribuire ad infittirlo.*

I fatti sono ormai noti: dal momento del rinvenimento nelle acque della Roggia Remartino nelle vicinanze dell'Idroscalo, del corpo seminudo di Paola Del Bono, alla costituzione dell'ingegnere la polizia milanese aveva intessuto una fitta trama di indagini, che non avevano però dato nessun esito soddisfacente. Perché, come, era stata uccisa Paola Del Bono? Chi era stato il misterioso assassino, e quale movente l'aveva portato al delitto? La risposta più ovvia, in questi casi quasi di prammatica, la si ricercava nell'ambiente che attorno alle prostitute orava con le sue leggi e la sua spietatezza. Con ben scarsi risultati, però: i più direttamente sospettabili per la morte della giovane e bella mondana presentavano alibi di ferro, la autopsia della donna non aveva fornito elementi probanti nemmeno ai fini della individuazione del tipo di morte che la giovane aveva incontrato.

A questo punto giunge la drammatica rivelazione dell'altra sera, che vale la pena ricostruire nella sua interezza, contenendo in sé, probabilmente, gli elementi fondamentali per un giudizio sereno sull'episodio.

L'ing. Roberto Dalla Verde, un uomo magro, calvo, col volto scavato dal lavoro e dalla quantità enorme di sigarette che egli fuma ogni giorno (se parla di oltre cento!), nervoso e taciturno, ma pure profondamente cortese, preparato, molto attaccato al lavoro che svolge in conto di una società elettrica. Un po' in disparte, insieme, contano sono d'alla idea della fuga sua da la polizia si era costituita l'ing. Dalla Verde, poco dopo le 19 della sera presentandosi presso gli uffici della questura. Chiede di parlare con un funzionario e gli racconta personalmente dove l'aveva, attendendo con impazienza, tremando non si sarebbe dopo l'atto. Finalmente lo fanno parlare con un sottufficiale.

*L'ingegnere entra, ha qualche esitazione, poi si decide. «Sono deciso, perché — dice al sottufficiale che lo ascolta con pazienza — mi sento e sono innocente». Comincia a raccontare per alcune ore. Sposato, senza figli, ha una relazione di tre anni con una giovane di cui, credo non si sa nulla di male. Ma questo non gli ha risparmiato una serie di ricatti, minacce, e di richieste di denaro. Ieri sera, in un momento di sfiducia, ha deciso di non cedere più. Ma questo ha scatenato una serie di telefonate, minacce e